

SERGIO  
COFFERATI

## L'INTERVENTO

ORA IL PD  
SCELGA IL PSE

È arrivato il momento per il Pd di organizzare la sua adesione al Partito Socialista Europeo. Le ragioni che sollecitano l'ingresso nella famiglia socialista sono molteplici. Al momento delle ultime elezioni per il Parlamento europeo il partito socialista accolse la richiesta del Pd di accoglierlo nel gruppo parlamentare cambiando il profilo e la denominazione di quello precedente. Il nuovo gruppo è diventato quello dei Socialisti e Democratici e a distanza oramai di tre anni si può dire che la contaminazione ha prodotto effetti importanti sia sul piano delle politiche del gruppo che delle responsabilità assunte e risolte dagli italiani.

Il dibattito che si sta sviluppando nella gran parte delle forze socialiste e socialdemocratiche europee è di grande interesse e delicatezza, potrebbe sfociare nella riproposizione di vecchi e consolatori modelli laburisti oppure in nuovi progetti di sinistra dinamica e capace di coniugare diritti di cittadinanza e diritti del lavoro con una economia sostenibile. Molto dipende dalle volontà nazionali ma la seconda ipotesi, quella che anche noi cerchiamo di proporre, sta guadagnando consensi. Per il suo sviluppo, fino a diventare maggioritaria, sarà decisivo il congresso del Pse in autunno, quello che dovrà sostituire nel ruolo del presidente Rasmussen ma che in particolare dovrà fissare la nuova rotta socialista.

Assistere dall'esterno a questo dibattito, come sarà inevitabile se la nostra collocazione attuale non muterà, diventerà un errore rile-

vante per l'oggi e per il domani. Sarebbe ben più utile porre in essere contemporaneamente la richiesta di ingresso e quella, al Pse, di trovare insieme le modalità per rendere visibile e potenzialmente produttiva la novità politica, esattamente come si fece per la costituzione del gruppo S&D.

Il lavoro di questi mesi, utilissimo, per individuare un progetto comune tra Bersani, Holland e Gabriel cammina in quella direzione. Non è un caso che i tre leader abbiano avvertito l'esigenza, nel mezzo d una durissima crisi finanziaria, economica e sociale che investe l'Europa di costruire un progetto comune per la crescita e lo sviluppo che contrasti efficacemente la linea della destra ancorata alla sola stabilità e alle presunte funzioni taumaturgiche del mercato.

Il lavoro dei tre è ovviamente mirato alle consultazioni elettorali future ma si basa anche su una condivisione di valori e non solo di azioni politiche. Dunque può consolidarsi in una comune casa che rafforzi quei valori e ne estenda l'efficacia e l'importanza. Nello stesso tempo è ripresa nel Parlamento europeo la discussione su come rinforzare la struttura delle istituzioni europee avvicinandole nel contempo ai cittadini. Si è fatta l'idea di un «ministro dell'Economia» con funzioni simili a quelle del commissario alle Politiche estere per dare uniformità e coerenza all'azione fiscale e a quella economi-

ca. Ancora più importante è arrivare all'ipotesi dell'elezione diretta del Presidente della Commissione e della presentazione di liste transnazionali alle prossime lezioni europee.

Queste ipotesi, delle quali si discute seriamente, sono attivabili con efficacia da partiti europei, che devono avere ampia rappresentanza e massa critica in tutto il Continente. Anche questo treno non può essere lasciato passare con indifferenza o distrazione.

Nelle ultime settimane, infine, è stato scritto e reso pubblico un appello per il rilancio del socialismo in Europa, lo ha redatto Harlem Desir, il segretario reggente del partito socialista francese. La proposta è stata firmata da molti di diversa provenienza e responsabilità. È l'ulteriore conferma di quanto siano condivise alcune esigenze e di quanto sia largo l'orizzonte delle sensibilità che convergono verso i valori ai quali il documento si ispira. Lo ha autorevolmente ricordato Jacques Delors nel suo intervento a sostegno del manifesto la scorsa settimana a Bruxelles.

Il rafforzamento della rappresentanza sovranazionale, quella politica, quella economica e quella sociale è indispensabile per uscire dalla crisi rilanciando l'Europa. È una sfida per tutti. I grandi cambiamenti si realizzano attraverso il confronto esplicito e leale all'interno di una struttura e non guardando con distacco il lavoro e il travaglio degli altri. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Complotto a orologeria contro la Lega

In via Bellerio non passano i tram. E la sede della Lega non ha neanche la scalinata davanti, per dare profondità alle inquadrature. Però, ormai, appena appare nei tg la spoglia facciata col simbolo del partito di Bossi, tornano alla memoria le immagini del palazzo di giustizia di Milano. E così è stato anche ieri, mentre ascoltavamo il Tg2 delle 13 e abbiamo sentito la notizia dell'inchiesta sul tesoriere leghista, con i suoi intrecci corruttivi perfino con la 'ndgrangheta. Robetta e, s'intende, tutta da provare, come si sono

affrettati a dichiarare alcuni dirigenti leghisti. Mentre il prode Salvini, subito dopo il blitz, da Radio Padania (che ha sede sempre in via Bellerio) faceva notare come tutto sia successo proprio nel giorno della presentazione delle liste elettorali. Insomma, siamo al solito complotto a orologeria. Per di più ordito contro quello che ha chiamato «l'unico partito di opposizione». E già ci pare di vedere Mario Monti che trama contro il povero Trota e gli altri della famiglia che ha fondato la padania al grido di «Roma ladrona». ♦

## Duemiladodici

Francesca Fornario

## Spese folli al Nord? Iniziò Alberto da Giussano con le alabarde

Tutti gli alibi difensivi di Francesco Belsito, ex sottosegretario del governo Berlusconi e tesoriere della Lega Nord accusato di appropriazione indebita, riciclaggio e truffa sui rimborsi elettorali:

1) Errori nella ricontazione? I conti a fine mese li faceva Renzo Bossi. Ripeteva che non si potevano sommare le pere con le mele e i pari con i dispari.

2) Soldi pubblici finiti nella casse della famiglia Bossi? Noi della Lega siamo sempre stati a favore del finanziamento pubblico alle scuole private.

3) 18mila euro di rimborsi elettorali non dovuti?! Ma se ho qui tutta la rendicontazione, guardi:

6mila euro di rimborsi per le spese sostenute a Legnano dal leghista Da Giussano Alberto per l'acquisto di 106 alabarde e 58 mazze ferrate... e poi ci sono i 4 milioni spesi da Bossi per comprare una vocale.

4) Sono indagato dalle procure di Napoli e Reggio Calabria per i miei traffici con la Camorra? Lo avevo detto che prima o poi la Lega sarebbe penetrata anche Sud.

5) Gli investimenti in Tanzania? È stato a margine del convegno «Scenari di Secessione in Europa e Barzellette sui Negri» che Calderoli, dopo un'analisi di geografia comparata, ha scoperto che

«Tanzania» faceva rima con «Padania». Ditemi se questo non è un segno del destino! Abbiamo deciso di fondare laggiù un quotidiano secessionista, «la Tanzania» e una radio, «Radio Tanzania». Niente di esoso. Forse abbiamo fatto un po' casino con la conversione euro-scellino tanzaniano.

6) Il riciclaggio sui conti esteri? Come dice il nostro leader, la Padania è una provincia della Svizzera. Con la differenza che noi non rifiutiamo i soldi provenienti da Mediaset.

7) La vertè è che volevo passare all'Api. ♦

